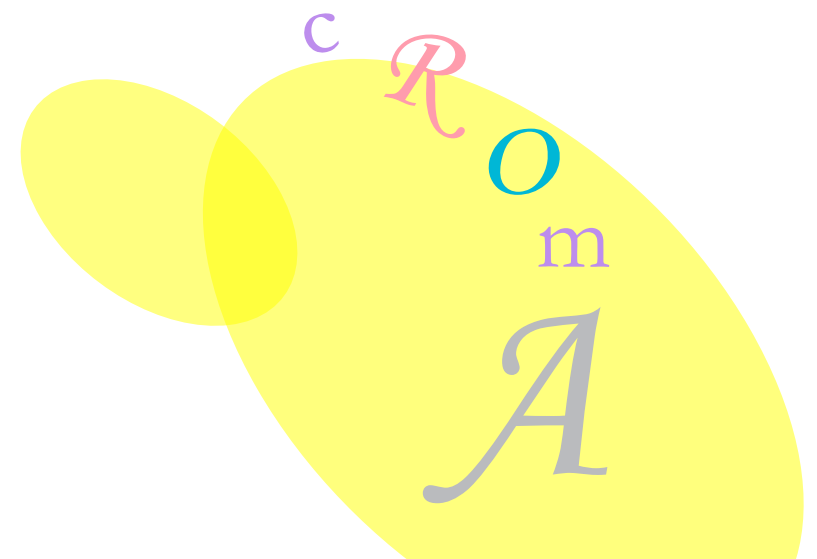


# *L*a chiocciolina innamorata

Testo di Alessandro Castagna

Illustrazioni di Alessandro Mazzoni





*I*n una lontana foresta oscura, dove solo rari raggi di luce riuscivano a penetrare fra le fitte chiome degli alberi, viveva una chiocciolina solitaria di nome Croma. Non somigliava a tutte le altre: la sua conchiglia era infatti cresciuta variopinta, come se da piccola un arcobaleno le fosse caduto addosso. La sua diversità l'aveva spinta a isolarsi fra le ombre della foresta; trascorreva le sue tranquille giornate sopra un ramo; strisciava solo di tanto in tanto su qualche fogliolina più in là. E lì ferma aspettava, fino a quando una leggera brezza che veniva dal lago la faceva dondolare.

**U**n giorno d'estate accadde che si scatenò un violento temporale: fulmini come artigli aguzzi che graffiavano l'aria, mentre la bocca del vento spalancata al suo massimo gridava tutta la sua furia fra le piante e i fiumi. La chiocciolina tentò di trovare riparo vicino al tronco. Si avviò con la sua proverbiale lentezza, ma in men che non si dica, ecco che un soffio più forte la travolse e la gettò a terra.





*M*a i temporali estivi, si sa, sono spesso tanto violenti quanto passeggeri. E il sole era di nuovo all'orizzonte. I raggi si rifrangevano nelle goccioline che la pioggia aveva disseminato nell'atmosfera e di lontano la foresta pareva addobbata a festa, con tanti archi colorati che la rendevano unica e spettacolare. Croma si ritrovò così a terra con la testa capovolta e la sua casetta all'ingiù. Con timore decise di uscire dalla sua conchiglia e rimettersi in sesto. Provò con tutte le sue energie a rigirarsi, ma nulla da fare: ogni suo tentativo sembrava destinato al fallimento. E così trascorse la sua notte insonne a meditare su come avrebbe potuto risolvere il suo guaio.



**A**l mattino seguente il sottobosco cominciò ad animarsi: di qua uno scoiattolo che correva, di là una volpe che rapida fuggiva. Un capriolo dal manto fulvo che brucava qualche germoglio da un albero sfiorò con il suo zoccolo la chiocciolina. “Eh tu, bada bene a dove metti i piedi!” l’apostrofò minacciosa la piccola creatura ancora sottosopra, ma in tutta risposta ebbe un gran balzo e l’agile quadrupede era già scomparso.

In mezzo a tanto trambusto Croma si sentiva ancora più disorientata e si rifugiò pensierosa nella sua casetta. Ad un tratto sentì bussare sulla sua conchiglia: “toc toc! C’è qualcuno?” e a queste parole si schiacciò intimorita ancora più in fondo. Ma la voce testarda che veniva da fuori ripeté ancora: “Ehi, dico, là dentro c’è qualcuno?”.



**E**ra la chiocciolina Apuà, in cerca di un amico con cui passeggiare. “Sarà una conchiglia vuota”, si disse sconsolata fra sé e sé.

E rattristatasi, cominciò ad allontanarsi.

Erano passati parecchi minuti quando Croma tirò fuori le sue antenne e vide poco più in là Apuà che si muoveva lentamente. Era una creatura tanto innocua e buffa! Croma era per natura timida e ritrosa a domandare aiuto – le sembrava di valicare un limite pericoloso e traballante. Ma solo così, pensò fra sé e sé, sarebbe potuta ritornare a toccare terra. Era certo il momento di gettare via tutti i timori e lanciare con audacia un SOS.

Raccolse tutto il suo coraggio e esclamò: “Ascolta, potresti avvicinarti e aiutarmi? Il vento mi ha gettato da un ramo e mi ritrovo sottosopra”. Apuà non ci pensò due volte e - per poco non rischiò un testacoda! - si voltò in direzione opposta e si avvicinò a Croma.

Più la distanza si accorciava, più i due si osservavano con curiosità.

Finalmente si ritrovarono accanto; Apuà capì che le parole sarebbero arrivate dopo, adesso era il tempo di aiutare la chiocciolina capovolta. Allungò più che poteva le sue antennine e cercò di unirle a quelle di Croma: “attaccati bene a me e tieniti forte! E uno, e due, e tre!”



Croma finalmente era di nuovo a terra! Le sue antennine erano incrociate a quelle di Apuà – capirono che in quel gesto c'era qualcosa di magico e unico. Così trascorsero il loro pomeriggio.

Dopo quindici giorni Croma e Apuà erano pieni di meravigliose uova che deposero in un buco nel terreno vicino all'albero dove si erano incontrati la prima volta. Aspettarono ancora due settimane e nacquero delle meravigliose chioccioline variopinte, a puntini!

